

Suggerimenti sulle “riunioni aperte”

ad uso dei Gruppi

SUGGERIMENTI SULLE RIUNIONI APERTE DI GRUPPO

La premessa di ciascuno dei “suggerimenti” contenuti in questo documento che i Gruppi, nella loro autonomia di Coscienza (secondo lo Statuto, la Seconda e la Quarta Tradizione), restano assolutamente liberi di tenerli in considerazione.

- 1)** Per quale ragione un Gruppo dovrebbe tenere una “riunione aperta”?
- 2)** In che maniera un Gruppo può cominciare a tenere “riunioni aperte”?
- 3)** Che differenza c’è tra una “riunione chiusa” e una “riunione aperta”?
- 4)** Che differenza c’è tra una “riunione aperta” e un “incontro di informazione pubblica”?
- 5)** Quale è il fine spirituale di una “riunione aperta”?
- 6)** Dove si tiene una “riunione aperta”?
- 7)** Chi partecipa?
- 8)** Con che modalità si svolge?

9) Chi d testimonianza?

10) Come si garantisce l'anonimato degli A.A.?

11) Quali temi preferibile trattare?

12) Quale atteggiamento tenere nei confronti di altre Associazioni dei 12 Passi?

13) Come si fa attrazione verso una "riunione aperta"?

14) Quando una "riunione aperta" può intendersi riuscita?

1) Per quale ragione un Gruppo dovrebbe tenere una "riunione aperta"?

Alcolisti Anonimi si propone un unico scopo: *l'astinenza-recupero stabile dei propri membri attraverso il Programma e la trasmissione del Messaggio*. L'Associazione ha stabilito di perseguire questo scopo *nel Gruppo e attraverso il Gruppo* ed ha individuato come modalità per farlo in concreto *le riunioni "aperte" e le riunioni "chiuse"* del Gruppo. In una "riunione aperta", come in una "riunione chiusa", un Gruppo persegue l'astinenza e il recupero stabile dei propri membri attraverso il Programma, e al tempo stesso favorisce le relazioni con il mondo esterno. Un Gruppo pertanto tiene una "riunione aperta" per un strumento di recupero (scopo di A.A. *nel Gruppo*) e per contemporaneamente trasmettere il Messaggio a persone non appartenenti all'Associazione (scopo di A.A. *attraverso il Gruppo*).

2) **In che maniera un Gruppo può cominciare a tenere "riunioni aperte"?** Il processo di apertura di un Gruppo attraverso questo tipo di riunione dovrebbe avvenire con una certa gradualità e prudenza. Un Gruppo dovrebbe acquisire dapprima la necessaria forza ed esperienza sul Programma, e poi dovrebbe aprirsi all'esterno, inizialmente, ad esempio, verso amici e parenti, successivamente allargando gli inviti a qualche medico o sacerdote, e infine facendosi conoscere presso tutta la comunità di appartenenza. In Gruppi nuovi e con poca o nessuna pratica, sarebbe preferibile cominciare a fare esperienza in riunioni poco partecipate e con la presenza di membri A.A. anziani ed esperti, oppure in occasioni appositamente programmate e preparate. In Gruppi consolidati e con più giorni settimanali di riunione, se l'autonomia di Coscienza lo ritiene, si potrebbe "aprire" la riunione storicamente più frequentata, che di certo la più conosciuta sul territorio. Comunque, *sarebbe opportuno dare alle "riunioni aperte" una certa costanza e una cadenza fissa* (mensile, settimanale, ma sempre lo stesso giorno), per evitare confusioni all'interno di A.A. e disagi agli interessati che intendano partecipare, favorendo un più sicuro accesso da parte di tutti.

3) **Che differenza c'è tra una riunione "chiusa" e una riunione "aperta"?**

Riguardo lo scopo del Gruppo *non c'è nessuna differenza*. Ciascuna delle due riunioni finalizzata all'astinenza-recupero e all'applicazione dei tradizionali principi A.A. L'unica distinzione che una "riunione aperta" prevede che ad essa prendano parte tutti coloro che siano interessati al Programma di recupero A.A., mentre una "riunione chiusa" riservata ai soli membri di A.A. e a chi ritiene di avere un problema con l'alcol. La "riunione aperta" favorir innanzitutto la visibilità del Gruppo sul territorio, la trasmissione del Messaggio alla comunità locale, la pratica dei principi spirituali e tradizionali, mentre la "riunione chiusa" potrà consistere nella classica riunione di

benvenuto e di trasmissione del Messaggio al “nuovo arrivato”, riservata all’astinenza, all’accettazione e al Primo Passo, oppure potrà essere una riunione di soli membri A.A. che condividono e si confrontano su aspetti particolari del Programma, del recupero personale e del servizio nel Gruppo.

- 4) **Che differenza c’è tra una “riunione aperta” e un “incontro di informazione pubblica”?** Sono due *luoghi e momenti distinti*. La “riunione aperta” è una vera e propria riunione di recupero tenuta dal Gruppo nella sede Gruppo, che viene rivolta anche, ma non unicamente, verso l’esterno. Dunque, non un incontro indirizzato esclusivamente al pubblico. Nell’incontro di I.P., il pubblico viene invitato a partecipare in base a criteri ed esigenze ben precisi di informazione e di collaborazione, e vengono fornite notizie sull’Associazione, sulle sue caratteristiche e modalità d’azione, sui suoi obiettivi e finalità. Nella I.P. vi sono oratori A.A. con la necessaria esperienza, l’incontro può tenersi in qualunque luogo idoneo, dovrebbe essere sempre previsto uno spazio per il saluto e l’intervento degli ospiti. Nella “riunione aperta”, a cui può prendere parte senza particolari inviti o formalità chiunque sia interessato, vi sono, e soprattutto, un Gruppo A.A. nello svolgimento di una normale riunione spirituale di recupero.
- 5) **Quale è il fine spirituale di una “riunione aperta”? Per il Gruppo.** La “riunione aperta” consente al Gruppo di relazionarsi con la realtà circostante mettendo in pratica le Tradizioni. Difatti in una “riunione aperta” non si dovrebbero fare confronti né paragoni (con altri Gruppi o altre Associazioni, né con categorie professionali, Istituzioni, ecc...), non si dovrebbero esprimere pareri su questioni estranee al recupero, non si dovrebbe entrare in controversia con i presenti né si dovrebbero dare consigli riguardo cure mediche e terapie farmacologiche, ecc.... **Per il singolo A.A.** La partecipazione ad una “riunione aperta” offre la possibilità verificare il proprio stato di progresso nel Programma, di accettare la diversità di vedute, di superare il senso di estraneità e di isolamento, di riacquisire dignità e fiducia, di sviluppare la tolleranza e l’attenzione, di fare pratica dell’anonimato personale e spirituale, ecc....
- 6) **Dove si tiene una “riunione aperta”?** Si tiene unicamente nella sede del Gruppo, cioè nel suo “luogo” naturale, dove sono visibili i connotati identificativi dell’Associazione (Logo A.A., Passi, Tradizioni, Concetti, Preghiera, ecc....).
- 7) **Chi partecipa?** Ad una “riunione aperta” può intervenire *chiunque* sia interessato al Programma di recupero. Si dovrebbe incentivare la partecipazione di tutti i componenti del Gruppo, a cominciare da servitori e anziani, per ottenere il massimo di attrazione possibile. I nuovi arrivati andrebbero indirizzati verso le “riunioni chiuse”, ma l’eventuale partecipazione di un alcolista ancora nel problema ad una “riunione aperta” non dovrebbe costituire un impedimento per tenerla regolarmente. Con la giusta prudenza, si dovrebbe cercare di favorire la presenza degli A.A. più giovani, affinché sperimentino la dimensione dell’apertura con fiducia al mondo esterno. Gli “*esterni*” che partecipano ad una “riunione aperta” possono essere: 1) “*alcolisti non A.A.*” che non conoscono l’Associazione, che appartengono ad altre Associazioni o Comunità di recupero o che praticano diverse terapie; 2) “*dependenti non alcolisti*”, con altre forme di dipendenza (ad esempio membri di altre Associazioni dei 12 Passi); 3) “*ospiti*” in genere

(familiari, amici, medici, giornalisti, sacerdoti, rappresentanti delle istituzioni, docenti, studenti, ecc....).

- 8) **Con che modalità si svolge?** Il buon andamento della “riunione aperta” dovrebbe competere al conduttore (Segretario del Gruppo o A.A. esperto). In apertura dovrebbe esserci la lettura dell’Enunciato e della Dichiarazione di Anonimato. Poi l’invito rivolto agli ospiti (o a tutti i partecipanti) a presentarsi per il benvenuto. Se necessario, il conduttore potrà tenere una breve introduzione sul valore e sulle modalità della riunione. Poi, se si ritiene, la lettura dei Passi (e magari delle Tradizioni) e del brano in programma. Quindi, spazio alle testimonianze A.A. sul tema della lettura. In qualunque momento utile si effettuerà la Settima Tradizione (sottolineando che riservata agli A.A.). A seguire, secondo la Coscienza di Gruppo, interventi degli “esterni” nel rispetto del principio dell’anonimato e sul tema del giorno, ed eventuali domande finali. Saranno ben accette domande sull’Associazione e sulle sue caratteristiche. Al termine, la chiusura e, se si ritiene, la Preghiera. Nel dopo-riunione, spazio al rapporto umano e magari all’illustrazione e alla vendita della Letteratura (magari predisponendo un apposito banchetto).
- 9) **Chi d testimonianza?** Nei Gruppi con più esperienza si può condividere sul tema scelto, come in una “riunione chiusa”. La previsione di uno o più oratori A.A. determinati, che abbiano esperienza sull’argomento in programma, al principio può costituire una opportuna modalità di svolgimento, soprattutto nei Gruppi con poca pratica di “riunioni aperte”, in modo che sia chiara l’impostazione. Bisognerebbe comunque favorire la testimonianza degli A.A. intervenuti, secondo lo spirito di fondo dell’Associazione: *la libertà di partecipazione e di parola*. Nelle “riunioni aperte” dato all’autonomia di Coscienza del Gruppo lasciare spazio agli “esterni” (si impara anche dagli “altri”), ma sempre nel rispetto del principio dell’anonimato e sull’argomento di recupero in programma.
- 10) **Come si garantisce l’anonimato degli A.A.?** La “riunione aperta” una normale riunione di recupero del Gruppo, perciò l’anonimato andrebbe garantito nello stesso modo in cui lo si tutela nelle “riunioni chiuse”. In particolare, oltre a vedere applicate le Tradizioni, nella “riunione aperta” si dovrebbe osservare lo stesso clima di riservatezza e di recupero di una “riunione chiusa” (ad esempio, non si daranno consigli diretti e personali, si condivider solo la propria esperienza, non si faranno dibattiti, ecc....).
- 11) **Quali temi preferibile trattare?** In un Gruppo di provata esperienza, tutti i temi del Programma potrebbero essere argomento di una “riunione aperta”. In un Gruppo nuovo, o che ha appena cominciato a cimentarsi con questa modalità di riunione, potrebbero essere più indicate letture generali riguardanti l’Associazione e il metodo di recupero (con maggiore utilizzo degli opuscoli e dei testi-base A.A.).
- 12) **Quale atteggiamento nei confronti di membri di altre Associazioni dei 12 Passi?** Le “riunioni aperte” non dovrebbero essere limitate alla partecipazione di una particolare categoria di persone. Naturalmente gli amici delle Associazioni dei 12 Passi, come chiunque altro sia interessato al Programma di A.A., sono i benvenuti alle “riunioni aperte” e il loro intervento andrebbe sempre favorito. L’uso delle cosiddette “riunioni congiunte” con i soli membri di Al-Anon (non previste in A.A.) sarebbe da

evitare, perch spesso finisce per travisare i buoni intenti iniziali, risultando un intreccio di testimonianze con scarsa condivisione e poco rispetto dell'anonimato e magari con la finalità recondita di intervenire sulle litigiosità familiari, cos tradendo l'unicità dello scopo di A.A.

- 13) **Come si fa attrazione verso una “riunione aperta”?** Sponsorizzandola all'interno e all'esterno. Attrazione all'interno di A.A. Il Gruppo dovrebbe comunicare all'Ufficio dei Servizi Generali e all'Area di appartenenza il calendario delle riunioni, per dare informazioni precise a chi desidera partecipare ad una “riunione aperta”. Durante le “riunioni chiuse” del Gruppo si dovrebbero invitare gli A.A. presenti, comunicando il valore di recupero delle “riunioni aperte”. Attrazione verso l'esterno. Il Gruppo potrebbe chiedere ai mezzi di comunicazione locali (radio, quotidiani di regione o di città, riviste parrocchiali o di quartiere, ecc....) di rendere noti i giorni e gli orari delle “riunioni aperte”. In ogni occasione di incontri di I.P. organizzati dall'Area o dal Gruppo stesso si potrà fare menzione delle “riunioni aperte”.
- 14) **Quando una “riunione aperta” può intendersi riuscita?** La buona riuscita di una “riunione aperta”, come quella di una “riunione chiusa”, non dovrebbe dipendere dal numero e dalla qualità degli intervenuti. Una “riunione aperta” senza ospiti esterni non è disastrosa: bisognerebbe arrivare a percepire questo tipo di riunione come strumento di recupero indipendentemente dalla presenza di medici, sacerdoti, giornalisti, ecc.... Allo stesso modo, una “riunione aperta” con la partecipazione di pochi A.A. non è un fallimento: bisognerebbe favorire l'intervento degli A.A., considerando questo tipo di riunione come momento di crescita personale e di Gruppo. Per giungere a tanto si dovrebbe elevare il grado di tolleranza del Gruppo, cercando di creare un clima accogliente per tutti. Accanto a questo, si dovrebbero informare gli esterni sulla natura e sulle modalità della riunione, per evitare la propensione al dibattito e alla discussione. In sintesi, una “riunione aperta” può intendersi riuscita quando, come in una qualunque riunione A.A., la serena condivisione delle esperienze riesce ad aprire la mente e il cuore a chiunque vi partecipi, Alcolisti Anonimi e non.